

Il commento

Una legge speciale per Milano

di Luciano Fasano

Milano è da sempre considerata la Capitale economica del paese, a significarne una rilevanza paragonabile a quella di Roma, sua capitale politica. E storicamente il confronto fra Milano e Roma si è espresso attraverso la funzione «produttiva» e di traino esercitata da Milano e quella «estrattiva» esercitata dalla sede delle istituzioni pubbliche e di governo nazionali. Un confronto che non ha mai mancato di evidenziare l'insofferenza del ceto politico nazionale, romano per elezione, nei confronti del protagonismo meneghino. Ma oggi, nell'epocale transizione verso un'economia della conoscenza, Milano fatica più che in passato a trovare una dimensione istituzionale congeniale alle sue reali potenzialità, peraltro vitali per l'intera comunità nazionale.

Il confronto fra Roma e Milano è per certi versi impari. La capitale è per estensione territoriale una delle maggiori città europee, grande circa sette volte Milano, e ha poco meno del doppio degli abitanti del capoluogo lombardo. Ma è anche vero che nell'area metropolitana milanese si produce circa il 10% del Pil nazionale, per un valore di oltre 200 miliardi di euro, il che rende quel territorio uno delle più importanti per ricchezza prodotta in Europa. E se si considera Milano nella dimensione metropolitana anche la differenza in popolazione residente verrebbe colmata, essendo abitata da oltre mezzo milione di persone in più rispetto alla capitale.

continua a pagina 5

SEGUE DALLA PRIMA

In Commissione Affari costituzionali della Camera è stato recentemente adottato, con parere favorevole di tutte le forze politiche, una proposta di revisione costituzionale del governo che, ricollegandosi alla già esistente legge su Roma Capitale, attribuisce a quella città importanti poteri legislativi, oltre che piena autonomia amministrativa e finanziaria. Un provvedimento grazie al quale Roma si vedrebbe riconoscere i privilegi tipici di una Città-Stato.

Perché allora non ragionare anche su Milano nella prospettiva di una legge speciale? Occorrerebbe farlo integrando i comuni che attualmente fanno parte della Città metropolitana come Municipi di un'unica entità istituzionale, garantendogli un'adeguata autonomia amministrativa e senza pregiudicarne la funzione di rappresentanza. Un primo importante passo avanti sulla strada di quel riconoscimento di potestà legislativa e autonomia finanziaria che dovrebbe successivamente passare da una riforma costituzionale, come si è proposto per Roma. La discussione sui nuovi poteri per Roma può essere un'opportunità per ragionare sulla necessità di sottrarre Milano ai vincoli di un modello amministrativo che ne sta seriamente penalizzando lo sviluppo. I parlamentari milanesi di ogni parte politica dovrebbero promuovere questa discussione. E la politica milanese, dentro e fuori i confini amministrativi del comune capoluogo, dovrebbe a sua volta superare sia i campanilismi che finora hanno guardato con sospetto ogni allargamento di Milano fuori dalla cerchia dei Navigli, sia ogni ipotesi di maggiore integrazione dei comuni dell'hinterland. Lo sviluppo di Milano passa attraverso la scelta politica di una nuova architettura istituzionale. Ma la politica può fare questo salto di qualità?

Luciano Fasano, Università degli Studi di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera, 19 nov. 2025